

**Monaco** Cosa voleva Renzi *a pag. 11*

# RENZI MIRA A CONTE SOLO PER SPACCARRE IL PD E L'M5S

FRANCO MONACO

**E** un coro: la crisi aperta da Renzi è incomprensibile. Mi si perdoni la presunzione: per me non è incomprensibile. Irragionevole (Cei), lunare, irresponsabile sì, non incomprensibile. Mi spiego. Certo, molte sono le contraddizioni. Il governo Conte lo ha voluto lui, Renzi, e ora lo rappresenta come un fallimento, che dunque sarebbe innanzitutto suo. Manifestamente pretestuose e strumentali sono le questioni sollevate. Troppe per essere plausibili. Ogni giorno inventandosi una nuova, spesso eccentrica, preferibilmente scelta con cura in quanto divisiva della maggioranza. Secondo la logica incrementale del "più uno". Anche dopo avere incassato il massimo sul solo, vero dossier: quello del Recovery. Lo ha notato Prodi evocando il precedente di Bertinotti: "io mediavo, ma lui mirava alla rottura". Se non stesimo dentro un dramma, ci sarebbe da sorridere a fronte della requisitoria di Renzi contro Conte dipinto come autocrate narciso, che violerebbe le regole della democrazia. Sembrava un autoscatto: l'ego, il reality, il cesarismo, una vena populista, l'omesso dialogo con sindacato e forze sociali, i vulnus alla Costituzione, le forzature parlamentari (come scordare i "canguri", la fiducia sulla legge elettorale, la cacciata dalle Commissioni di parlamentari PD critici sulla riforma costituzionale?). Persino il trasformismo (Italia Viva è per intero una formazione di transfughi eletti con il PD). La retorica del "martirio" delle ministre che eroicamente lasciano le poltrone in realtà usurpate, in quanto as-

segnate in quota al PD, mollato un minuto dopo (il PD, non le poltrone). Donne ministro, va detto, usate e manovrate (con il loro assenso) dal capo maschio-alfa come pedine del suo gioco di potere.

Tante dunque le contraddizioni, ma - insisto - non una crisi incomprensibile. Né sotto il profilo soggettivo, né sotto quello politico oggettivo. Basti un po' di memoria. La fulminante ascesa di Renzi si deve alla sua fama di "rottamatore". Un "demolition man", secondo il Financial Time. L'opposto del "costruttore" richiesto dalla situazione e, autorevolmente, dal presidente Mattarella. Prendo a prestito le parole del direttore del Giornale Salusti, che, a sua volta, non si mostra stupito: Renzi? Uno che "si fa gli affari suoi", che "fa casino", "un serial killer della politica". Conclusione: "chiunque sarà il prossimo premier riceverà il suo abbraccio mortale .... Fino a che un governo si reggerà sui voti decisivi di Renzi, sarà un governo a termine, per cui auguri al prossimo". Prima ancora che il suo cinico calcolo, è la sua natura, il suo istinto. Giustamente si è evocata la favola di Esopo della rana e dello scorpione. Non so come si sottrarrà dalla crisi, ma le parole di Salusti sono una profezia e un avvertimento preziosi.

Al netto dei profili soggettivi, nell'opera distruttiva di Renzi c'è una logica, un senso politico. Il suo accanimento personale e politico contro Conte si spiega con la consapevolezza che egli, pur con i suoi limiti, rappresenta oggi e soprattutto in prospettiva il punto di equilibrio e la saldatura tra PD e M5S. E cioè l'asse portante di uno schieramento, il solo, che, dentro e a valle dell'esperienza di governo, possa costitui-

re un'alternativa in grado di competere con la destra. Prefigurando una contesa a due, dall'esito per nulla scontato, tra un centro-destra a trazione sovranista e un centrosinistra imperniato appunto sul rapporto PD-M5S a guida Conte. Qui si rivela con chiarezza come il suo spregiudicato personalismo faccia premio sugli enfatici proclami europeisti. Stando così le cose, PD e M5S devono sapere quali sono, oltre la congiuntura, il senso e la portata della sfida e regolarsi sin d'ora di conseguenza.

Con tutta evidenza, Renzi, mirando a Conte, confida di spaccare PD e M5S. Nella speranza di aprire un varco a operazioni neocentriste, che ne scongiurino l'estinzione. Incurante della circostanza dello straordinario servizio reso i trampiani di casa nostra, oggi e in prospettiva. Qui si vede chi, in concreto, aiuta gli emuli nostrani di Trump. A loro volta, PD e M5S sono chiamati a venire a capo delle loro contraddizioni irrisolte che hanno aperto un'autostrada ai ricatti renziani. Il M5S a portare a compimento la sua evoluzione/maturazione come forza di governo di ispirazione europeista che abbandoni finalmente la opportunistica teoria del né di destra né di sinistra, il PD a fare quel congresso rifondativo sin qui omesso che si metta alle spalle il renzismo e la presa dei renziani interni che fanno di Zingaretti un leader dimezzato. Ce la faranno?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

